

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Pacchetto energia Alle Pmi lombarde 255 milioni di euro

La crisi. Dalla Regione interventi di aiuto per le aziende. Contributi per caro delle bollette e problemi di liquidità. L'assessore: «Pronti a tutto per aiutare le imprese»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
A fronte di due emergenze, il caro energia e la difficoltà nel reperire liquidità da parte delle imprese, Regione Lombardia ha investito 255 mi-



Guido Guidesi

lioni nel "pacchetto energia-credito" per le Pmi. Si tratta di misure volte a calmierare l'impatto dei costi energetici ma anche la difficoltà a far fronte al costo delle materie prime che si trascina da oltre un anno. Pur intervenendo, Regione ribadisce l'appello rivolto all'Unione europea perché si trovino soluzioni strutturali con urgenza: è a rischio la tenuta stessa del sistema economico e sociale secondo l'assessore Guidesi.

Le misure previste

In base alla decisione della Giunta regionale definita ieri, tutte le Pmi lombarde e le associazioni culturali e sportive potranno beneficiare della misura "Confidi amo nella ripresa" con una dotazione finanziaria di 38 milioni e 817 mila euro.

Il pacchetto energia e credito è composto da diversi interventi: da "Investimenti per la ripresa 2022, linea efficienza energetica del processo produttivo" e dal "Bando efficienza energeti-

ca" per il commercio e i servizi dal valore totale di 41 milioni di euro. Si tratta di strumenti che sostengono investimenti di efficientamento energetico e che includono tutte le imprese.

Mentre Credito Adesso Evolution, da 175 milioni di euro, è pensato per le imprese lombarde che in questo momento hanno bisogno di credito e liquidità. In particolare, la misura serve per abbattere i costi della liquidità e mette a disposizione delle aziende risorse utili per il proseguimen-

to delle attività. Come ulteriore misura per le Pmi penalizzate dalla crisi energetica, l'agevolazione "Confidi amo nella ripresa" costituisce un nuovo strumento: si compone di un finanziamento a medio termine a valere sulle risorse dei soggetti finanziatori, una garanzia regionale gratuita che assiste il finanziamento, e un contributo a fondo perduto, per azzerare i costi, pari al 10% del valore del finanziamento. L'erogazione del contributo a fondo perduto è subordinata alla restituzione del finanziamento ricevuto.

La garanzia regionale sui finanziamenti concessi dai confidi ai soggetti beneficiari copre fino al 100% dell'importo di ogni singolo finanziamento nel limi-

te massimo di 20 mila euro e su finanziamenti del valore totale massimo di 100 mila euro.

«Accanto alle imprese»

«Il nostro impegno - ha evidenziato l'assessore allo Sviluppo Economico in Regione Guido Guidesi - è di trovare soluzioni per sostenere le imprese lombarde. Siamo convinti di aver fatto tutto ciò che ci è possibile, ma allo stesso tempo, sappiamo che non basta ed è per questo che ribadiamo un intervento urgente da parte dell'Europa. È da un anno che "urliamo" per richiedere una decisione della Commissione Europea per arginare quella che da sempre definisco una "pandemia energetica". Mentre l'Europa prende tempo senza decidere nulla noi, come Regione, facciamo tutti gli sforzi possibili investendo 287 milioni di euro. È evidente però che non possiamo fare tutto da soli e senza un intervento urgente e adeguato il sistema potrebbe non reggere. Le aziende lombarde - conclude l'assessore - già da mesi stanno compiendo sforzi straordinari, decidendo di produrre la notte ed il fine settimana, nei periodi meno costosi energeticamente, per mantenere le quote di mercato in accordo con i propri lavoratori. Adesso tocca all'Europa, non c'è più tempo, rischiamo una crisi sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caro energia mette in crisi le bollette, arrivano gli aiuti dalla Regione Lombardia alle Pmi ARCHIVIO

L'attesa di una svolta in sede Ue «Così si ferma la speculazione»

Si susseguono da oltre un anno gli incentivi prima per la transizione energetica delle imprese verso forme più sostenibili, poi per compensare e calmierare il costo crescente dell'energia. Ora l'ultimo intervento, in ordine di tempo, di Regione Lombardia è per sostenere il sistema produttivo lombardo, a beneficio delle piccole medie imprese, in parte per compensare gli extra costi energetici e in parte a sostegno del credito perché si favorisca l'accesso alla liquidità.

«Per le difficoltà dovute ai co-

sti delle bollette energetiche e poi per la crisi di liquidità si sono messi in campo strumenti che vanno nella giusta direzione - ha confermato Carlo Massoletti, vicepresidente vicario Confindustria Lombardia - nella speranza di poter affrontare questo periodo, reggere alla crisi e superarla».

Resta però fondamentale l'intervento dell'Unione europea per mutare lo scenario prima che sia compromessa la tenuta sociale ed economica del sistema regionale. «Serve una risposta europea che limiti

l'oscillazione dei prezzi e la speculazione finanziaria sul costo dell'energia - ha aggiunto l'assessore Guido Guidesi - oltre a risposte sulle risorse economiche necessarie per compensare i sovracosti che le aziende italiane pagano oggi. I costi sono cinque volte superiori rispetto ad altri paesi che concorrono con le nostre imprese ed è anche per una equità del mercato che chiediamo un intervento, ormai molto tardivo ma fondamentale». Per informazioni relative al "pacchetto energia-credito": imprese.regione.lombardia.it.

Lecco capofila, nuova comunità energetica sul territorio

Fondazione Cariplo ha promosso il bando Alternative, con l'obiettivo di favorire la diffusione di Comunità energetiche rinnovabili e fornire uno strumento concreto ed efficace per contrastare la povertà energetica e accompagnare la popolazione nella transizione equa verso un futuro alternativo al fossile.

Il bando, terminato a luglio, si è rivolto ad amministrazioni, enti pubblici e privati non profit della Regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, per un valore totale di un milione di euro. Sono ben 17 le nuove comunità

energetiche che saranno avviate in questi territori nei prossimi mesi grazie al contributo di Fondazione Cariplo, di cui una proprio in provincia di Lecco.

«L'esperienza del Bando Alternative è un primo passo verso la sperimentazione di possibili risposte di comunità di fronte alla sfida sempre più imponente della transizione energetica e ambientale. In un momento di grande tensione del mercato dell'energia, l'avvio di comunità energetiche rinnovabili operative sul territorio è un fatto concreto e significativo, che pone le basi per lo sviluppo di una nuova e più equa filiera

dell'energia», commenta Giovanni Fosti, Presidente Fondazione Cariplo.

Il progetto al nastro di partenza nel lecchese ha come capofila il Comune di Lecco. Sul territorio si intendono installare impianti fotovoltaici per una potenza complessiva pari a 2.000 kWp che saranno in grado di produrre un quantitativo di energia elettrica pari a circa 2.200 MWh l'anno (il corrispettivo del consumo energetico di oltre 733 famiglie).

Il sistema, oltre a una rilevante ricaduta economica, avrà grandi benefici anche sul clima e sull'ambiente: si stima infatti



Le comunità energetiche rinnovabili protagoniste di "Alternative"

che saranno evitate più di 649 tonnellate di emissioni di CO2 ogni anno.

«I progetti sostenuti attraverso questa iniziativa mettono in luce la capacità di contribuire a raggiungere l'obiettivo UE al 2030 in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili e di abbattimento delle emissioni di CO2, ridurre la povertà energetica e la vulnerabilità di persone o famiglie, oltre all'incidenza del costo dell'energia per enti pubblici e organizzazioni private non profit», hanno commentato i lecchesi suor Franca Corti, Giovanni Iudica, Carlo Mario Mozzanica e Enrico Rossi, membri della Commissione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, sei mesi top Crescita del 19,8% rispetto a un anno fa

Il report. Prima parte del 2022 molto positiva grazie alla metalmeccanica e al risveglio del tessile Galimberti: «Tenacia anche nei momenti difficili»

GUIDO LOMBARDI

Cresce l'export dell'area lariana (province di Como e Lecco) nel primo semestre del 2022, raggiungendo quota 6,26 miliardi: l'incremento è stato del 19,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con l'aumento delle vendite all'estero regionali (+22,1%) e nazionali (+22,5%). Le importazioni sono ammontate nello stesso periodo a 4,35 miliardi, con un incremento del 41,4% sui primi sei mesi del 2021. Positivo quindi il saldo della bilancia commerciale per 1,91 miliardi, in calo dell'11,2% sul periodo gennaio-giugno dell'anno precedente. I dati emergono dalla nota informativa sull'import e l'export lariano diffusa dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

I numeri

I numeri delle due province sono in crescita anche rispetto alla media semestrale del 2019: le esportazioni sono aumentate del 22,3%, mentre le importazioni del 59,8%.

Considerando i singoli territori, rispetto al primo semestre

del 2021 a Como sia le esportazioni che le importazioni evidenziano incrementi consistenti (rispettivamente +16,2% e +32,7%), mentre l'avanzo commerciale diminuisce dell'8%. Anche Lecco mostra incrementi di export ed import rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno; anche in questo caso l'avanzo commerciale risulta inferiore.

I numeri assoluti indicano per Como un export nei primi sei mesi dell'anno pari a 3,29 miliardi ed un import di 2,23 miliardi. Le imprese lecchesi hanno invece venduto all'estero nel semestre per 2,96 miliardi ed hanno importato beni e servizi per 2,11 miliardi.

«Le imprese lariane - afferma Marco Galimberti, presidente della Camera di commer-

cio di Como - Lecco - confermano tutta la loro tenacia e la loro qualità anche nei periodi più problematici come quello attuale».

Il contributo all'export lariano è arrivato in modo particolare dai settori "altro industria" (31,6% del totale) e prodotti in metallo (26,5%). A Como, dopo "altro industria" (30% dell'export totale), il settore più rilevante è quello dei prodotti tessili (22,1%) seguito dalla chimica-gomma (19,3%). A Lecco, invece, il metalmeccanico continua a rappresentare oltre un terzo del totale delle esportazioni (41,3%), seguito da "altro industria" (33,4%) e dal tessile (5,8%).

L'import

Sul fronte dell'import lariano, i settori più rilevanti sono metalmeccanico (26,7%), "altro industria" (24%) e chimica-gomma (18,2%). A Como primeggia il settore chimica-gomma (25,8%), seguito da "altro industria" (24,8%) e tessile (16,8%). A Lecco il metalmeccanico rappresenta il 44,8% dell'import totale dei primi sei me-

È destinato nell'area europea il 70% delle esportazioni



Dati positivi anche rispetto al pre pandemia

si del 2022, seguito da "altro industria" (23,3%) e chimica-gomma (10,1%).

Il principale mercato di riferimento per l'economia lariana rimane quello europeo (vale più del 70% sia di import che di export), seguito da quello asiatico (con il 21,7% delle importazioni ed il 12,2% delle vendite). Per quanto riguarda i paesi destinatari delle esportazioni lariane, ai primi posti troviamo Germania, Francia e Stati Uniti, destinatari rispettivamente del 16,8%, del 12,1% e del 7,3% del totale. Per le importazioni, dopo la Germania (22,8%) si posi-

ziona la Cina con il 13,7%, seguita dalla Francia con il 7,6%.

«La situazione attuale - conclude Galimberti - con i rincari delle materie prime e del costo dell'energia e la guerra in corso che ha portato a una forte speculazione, richiede ora forti interventi sia a livello nazionale che comunitario; in questo contesto la Camera di Commercio è presente a supporto delle imprese del territorio anche con iniziative come quella a favore della nascita di comunità energetiche a livello locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologie blockchain Ciclo webinar gratuito

Gli incontri

A proporre l'iniziativa è l'azienda Smeup realtà leader nel settore informatico

Un ciclo di webinar gratuiti dedicato a imprenditori e aziende sullo specifico tema delle tecnologie blockchain. A proporre l'iniziativa è Smeup, realtà lecchese leader nel settore informatico, che ha deciso di mettere il proprio know-how a disposizione delle imprese. Lo farà con "EduWeek", una settimana di appuntamenti online tenuti da esperti del settore, in particolare per approfondire l'applicabilità della blockchain in ambiti specifici come qualità, logistica, trasporti e distribuzione.

All'apporto teorico a cura dei professionisti Smeup, dal 25 al 28 ottobre, seguiranno specifiche sessioni dedicate ai sempre attuali temi della sicurezza e del Cloud.

Destinatari della proposta sono imprenditori che comprendono le potenzialità del supporto tecnologico ma non sanno come orientarsi in un mercato estremamente competitivo, oppure che non padroneggiano le conoscenze relative alla trasformazione digitale ma sono interessati a implementare i propri reparti per ottenere prestazioni migliori e vantaggi, per risolvere problemi o facilitare soluzioni. **C.Do.**

Troppi infortuni sul lavoro I sindacati dal prefetto

L'incontro

Anche nel Lecchese alto tributo di sangue Sergio Pomponio: «No all'indifferenza»

È stato un incontro costruttivo, che ha permesso alle parti di focalizzare l'attenzione su un tema particolarmente critico e delicato quale quello degli

infortuni sul lavoro, che stanno crescendo vertiginosamente a livello nazionale. Lecco, in questo contesto non fa purtroppo eccezione: anche sul nostro territorio gli incidenti in ambito lavorativo hanno registrato un'accelerata nel 2022, con un tributo di sangue davvero pesante.

Di questo hanno parlato con il prefetto di Lecco Sergio Pom-

ponio, che li ha ricevuti nella sede di corso Promessi Sposi, i referenti provinciali di Cgil, Cisl e Uil, che al rappresentante dello Stato hanno sottoposto i dati ufficiali.

Molteplici le sollecitazioni portate dai sindacati all'attenzione del prefetto: dai tavoli di confronto a livello territoriale alla proposta di vincolare i finanziamenti delle imprese agli



Il prefetto Sergio Pomponio

investimenti in salute e sicurezza, oltre a un impulso netto dell'attività ispettiva. Centrale il tema della formazione, che «non può ridursi a mera predisposizione di informazioni prive di autentico valore formativo».

In particolare, il prefetto ha accolto la richiesta di attivare un confronto, a livello provinciale, tra istituzioni, rappresentanze datoriali e parti sociali per intraprendere iniziative a tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori. Tra i messaggi da promuovere, la non negoziabilità della sicurezza; valore non contrapponibile a un concetto sano di sviluppo economico e sociale.

«Un infortunio sul lavoro, da

quelli meno gravi a quelli che esitano in tragedia, è sempre un momento patologico del sistema, che non può lasciare indifferenti le istituzioni, le quali sono tenute a un'azione coordinata, non solo di controllo e sanzionatoria, ma anche e soprattutto di prevenzione - ha dichiarato il Prefetto Pomponio, che ha evidenziato come la cultura della legalità sia precondizione e garanzia della sicurezza sul lavoro - Legalità che può essere tutelata in vari modi, dalla sottoscrizione di protocolli, a un attento controllo dei costi del personale o della sicurezza da parte delle commissioni di gara in caso di gare d'appalto». **C.Do.**

Poste, quaranta assunzioni In gran parte portalettere

L'investimento

Sono 34 nel primo semestre e dieci nel secondo Aperta la ricerca di addetti al recapito

Poste Italiane non solo come società erogatrice di servizi, ma anche come opportunità occupazionale: nei primi sette mesi di quest'anno sono infatti state assunte 44 persone e numerose altre entreranno in

organico da qui a fine anno.

Nel primo semestre del 2022, nella provincia di Lecco, l'azienda ha formalizzato 34 assunzioni con un contratto a tempo indeterminato nel settore del recapito e degli uffici postali. I 31 neoassunti per le consegne sono portalettere stabilizzati la cui selezione è avvenuta tra il personale che ha già lavorato in passato come postino o addetto allo smistamento con uno o più contratti a tempo determinato e

per una durata complessiva di almeno 6 mesi.

A luglio, quindi altre dieci persone sono state assunte per far fronte alle attività di consegna di corrispondenza e pacchi nei maggiori Centri di recapito presenti nella provincia.

Inoltre per supportare le attività legate agli ingenti volumi di pacchi in circolazione sul network postale a seguito dello sviluppo dell'e-commerce soprattutto negli ultimi mesi del



Le Poste di Lecco

l'anno, Poste Italiane ricerca addetti al recapito da inserire nell'organico a tempo determinato.

Per potersi candidare è sufficiente inserire il proprio curriculum sulla pagina web del sito istituzionale di Poste nella sezione "Carriere" dedicata a "Posizioni Aperte" in cui sono indicati i requisiti per poter partecipare alla selezione. I candidati saranno inseriti con contratto a tempo determinato in relazione alle specifiche esigenze aziendali. Le risorse individuate si occuperanno del recapito postale (pacchi, lettere, buste, raccomandate, etc.) nell'area territoriale di propria competenza.

Il programma di politiche attive, che riguarda oltre 2.000 assunti in tutta Italia, di cui quasi

800 in Lombardia, è concordato con i sindacati e contribuisce a realizzare in modo efficace le strategie delineate nel piano industriale "2024 Sustain & Innovate", in particolare per quanto riguarda la nuova organizzazione del recapito. Poste Italiane è impegnata anche in negli interventi di trasformazione dei contratti da tempo parziale a tempo pieno.

Ad oggi, l'età media dei dipendenti del gruppo è scesa da 49,7 anni nel 2017 a 49,2 anni nel 2020 e grazie a questi interventi di inserimento resterà stabile fino al 2024. Cresce anche la percentuale di donne, dal 54% del 2017 al 55% del 2020 al 56% atteso nel 2024. **C.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola & lavoro

Formazione tecnica

I dati

Osservatorio provinciale
le richieste delle imprese

In base a quanto rilevato dal dodicesimo Rapporto dell'osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, nel 2021 la richiesta delle aziende ha riguardato in modo prevalente operai specializzati e conduttori di impianti: quasi il 40% delle entrate ha

riguardato questi gruppi professionali. Distanziati gli addetti delle professioni commerciali e dei servizi (20,7%) e dirigenti, specialisti, tecnici (19,3%). Quasi il 40% rappresenta anche la percentuale di difficoltà segnalate dalle aziende nel reperire le

figure ricercate. Nel 18% dei casi, le assunzioni riguardavano l'industria metalmeccanica e dei metalli, cui si aggiunge il 7,6% dell'industria metalmeccanica-elettronica. Importante la quota di turismo e ristorazione (15%), seguiti da altri settori

servizi (14,5%). Venendo invece al titolo di studio, il 31,4% delle assunzioni ha riguardato persone con diploma quinquennale, mentre per il 28,7% era sufficiente la scuola dell'obbligo. Il 25,8%, invece, era richiesto con qualifica professionale. C.Do.

Tempo di semina alla Moro

«Coltiviamo le attitudini e le passioni degli studenti»

Presente e futuro. Quattro date per conoscere l'istituto professionale In vetrina per i ragazzi anche il Greppi di Monticello e il Piazzini di Sondrio

CHRISTIAN DOZIO

Tempo di riprendere a "seminare", in vista di un futuro ingresso nel mondo del lavoro con competenze tecniche. Quello degli open day promossi dagli istituti scolastici del territorio è un momento importante anche per le aziende, che infatti collaborano sempre in modo concreto con i plessi nell'incontrare gli alunni delle scuole medie al fine di spiegare in modo accurato quali siano le opportunità e le prospettive occupazionali dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro con determinate skills.

Gli obiettivi

«I ragazzi che ci scelgono - spiega Patrizia Vassena, referente del Cfp Aldo Moro di Valmadra per l'orientamento - non sono quelli già orientati su un percorso di studi più lungo. Chi opta per i nostri progetti formativi lo fa perché vuole entrare nel mondo del lavoro più velocemente e intende acquisire competenze ed esperienza pratica in un lasso di tempo più breve. In ogni caso, il nostro obiettivo è sempre quello di valorizzare attitudini e passioni degli studenti, dando una visione a lungo termine di quello che li aspetta dopo in termini occupazionali».

Importante è il lavoro svolto in termini di orientamento: «Bisogna capire le passioni dei ragazzi - avverte la Vassena - e provare a incrociarle con le richieste che arrivano dalle aziende, soprattutto



Patrizia Vassena è referente del Cfp Aldo Moro

dalla meccanica. Prima, la restituzione di queste informazioni alle famiglie avveniva nelle scuole. Oggi invece, se si vuole colmare il gap che c'è specialmente nel manifatturiero meccanico, le aziende stesse devono mettersi in gioco, perché se questa informazione arriva direttamente dall'impresa ha un peso diverso che se la riferisce un insegnante».

Sarà dunque necessario, rimarca, lavorare sempre più «in sinergia con le aziende per riscontrare le richieste del territorio, che ci sta chiedendo aiuto con forza, perché l'orientamento va in una direzione, ma le famiglie in un'altra. C'è assoluto bisogno di

operai e manodopera specializzata, nelle nostre fabbriche, ma il 50% dei ragazzi sceglie il liceo: c'è qualcosa che non torna, perché a fronte del lavoro che si sta facendo per far passare il messaggio, le iscrizioni a istituti tecnici e professionali tendono a diminuire. Forse è dovuto anche al fatto che le famiglie non sono informate su quello che il mondo del lavoro richiede oggi: sanno che a Lecco c'è la meccanica, ma non sanno quanto le aziende ricerchino figure tecniche. Tanto che quando spieghiamo loro la situazione dati alla mano, tante restano basite».

C'è un dato particolarmente significativo: «Il 65% dei nostri

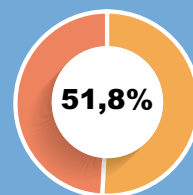
iscritti in prima arriva da altri corsi di studio, evidentemente non adatti alle inclinazioni dei ragazzi stessi - osserva la referente della Moro - Un dato inedito, che racconta di una scelta sbagliata alla base. Noi abbiamo sempre avuto relazioni solide con il sistema territoriale, soprattutto meccanico ma anche ristorativo. Ci chiedono sempre più ragazzi, ma anche di sedersi a un tavolo per discutere di come rispondere a questa situazione. C'è chi propone di andare insieme in altri territori, ad esempio al Sud, per trovare ragazzi da portare qui, facendosi carico di vitto e alloggio mentre si formano nei nostri corsi».

Nuove occasioni

Nelle prossime settimane, quindi, si concretizzeranno nuove occasioni di incontro. «Quest'anno abbiamo mantenuto i nostri due open day, il 26 novembre con sessione mattutina e pomeridiana - annuncia la Vassena - Avremo i laboratori aperti e attivi, con alunni e famiglie che potranno assistere ad alcune lezioni. Ci sarà poi l'incontro con il direttore Marco Anghileri, che spiegherà la mission del Cfp, mentre avremo ex studenti che racconteranno la loro esperienza, sia a scuola che poi nel mondo del lavoro. A completare il panorama avremo rappresentanti delle aziende che illustreranno la situazione complessiva. Il 17 dicembre, invece, stessa formula ma solo in orario

Scuola, le scelte dei ragazzi

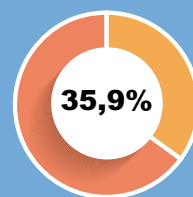
Iscrizioni all'anno scolastico 2022/2023



LICEI

gli studenti della Secondaria di II grado che li scelgono

Un anno fa il 52% dei ragazzi lombardi preferiva un indirizzo liceale (57,8% il dato nazionale a.s. 2021/22 e 56,6% il dato nazionale per l'a.s. 2022/23)



ISTITUTI TECNICI

L'anno scorso 36,2% (30,3% il dato nazionale a.s. 2021/22 e 30,7% il dato nazionale per l'a.s. 2022/23)

PROVINCIA DI LECCO

3.390

Gli studenti che hanno presentato domanda di iscrizione a un istituto superiore o a un centro di formazione professionale

12,2%

percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). In calo: da 75 alunni lo scorso anno a 52 alunni. Calo anche per i Cfp: da 381 a 362 alunni iscritti (-5%)

11,2%

istituti professionali (35,6% sanità e assistenza sociale; manutenzione assistenza tecnica 22,2%, enogastronomia e ospitalità alberghiera 21,3%)

Anche il Badoni si presenta

«Tre livelli di orientamento»

Le superiori

Il referente d'istituto Federico Maggioni: «Per quest'anno la formula campus»

Anche l'istituto Badoni si appresta ad incontrare i propri futuri studenti, con un ventaglio di appuntamenti che permetterà agli alunni delle medie di comprendere non solo cosa impareranno,

ma soprattutto di avere uno sguardo sul "poi", in termini occupazionali.

«Le nostre iniziative dedicate all'orientamento si articolano su tre livelli. Come tutti gli anni, saremo presenti con i nostri docenti nelle scuole medie del territorio per presentare il nostro istituto e l'offerta formativa, con gli sbocchi lavorativi conseguenti - ci ha spiegato Federica Maggioni, referente per l'orientamento della scuola -.

Quest'anno, poi, abbiamo scelto la formula campus. I ragazzi avranno la possibilità di venire a scuola un pomeriggio per vedere e provare le attività proposte nei diversi indirizzi». Ci saranno dunque campus di meccanica, scienze applicate, elettronica elettrotecnica e automazione, informatica e telecomunicazioni, con una serie di attività laboratoriali.

«Proporremo poi una serata dedicata ai genitori, in cui i nostri insegnanti illustreranno in modo approfondito l'indirizzo, affiancati da ex alunni o studenti attuali che potranno raccontare la loro esperienza, sui banchi e dopo il diploma. Interverranno anche le aziende con cui collaboriamo, per il Pcto e altre attività organizzate dalla scuola».

Non mancherà infine la formula classica dell'open day, che si terrà il 3 dicembre: «La scuola aprirà le proprie porte per permettere alle famiglie di visitare i laboratori, parlare con i docenti e confrontarsi con il mondo imprenditoriale, che saprà illustrare gli sbocchi che queste diverse competen-

ze garantiscono sul nostro territorio».

«Le nostre iniziative - ha aggiunto la dirigente scolastica, Luisa Zuccoli - sono sempre molto frequentate, quindi i nostri numeri sono buoni, ma non avremmo problemi né preoccupazioni a vederli crescere ulteriormente, quindi possiamo dire che siamo soddisfatti in termini di risposta ma i margini di manovra per migliorare ulteriormente ci sono ed è in questa direzione che lavoriamo sempre, con tutte le attività che proponiamo».

Vale anche per l'adesione delle ragazze alle materie tecniche, che nei giorni scorsi ha visto la premiazione delle stu-

pomeridiano. Avremo poi due "open night", il 15 novembre e il 13 dicembre dalle 18 alle 20. In queste occasioni i laboratori non saranno attivi perché non ci saranno lezioni. Un'altra opportunità sarà costituita dalla "Giornata dello studente", che permetterà ai ragazzi di vivere una giornata nei laboratori, che rappresentano una parte importante della nostra formazione. Infine, oltre a Orientalmente, in corso in questi giorni a Calozio, parteciperemo a Younga novembre a Lariofiere».

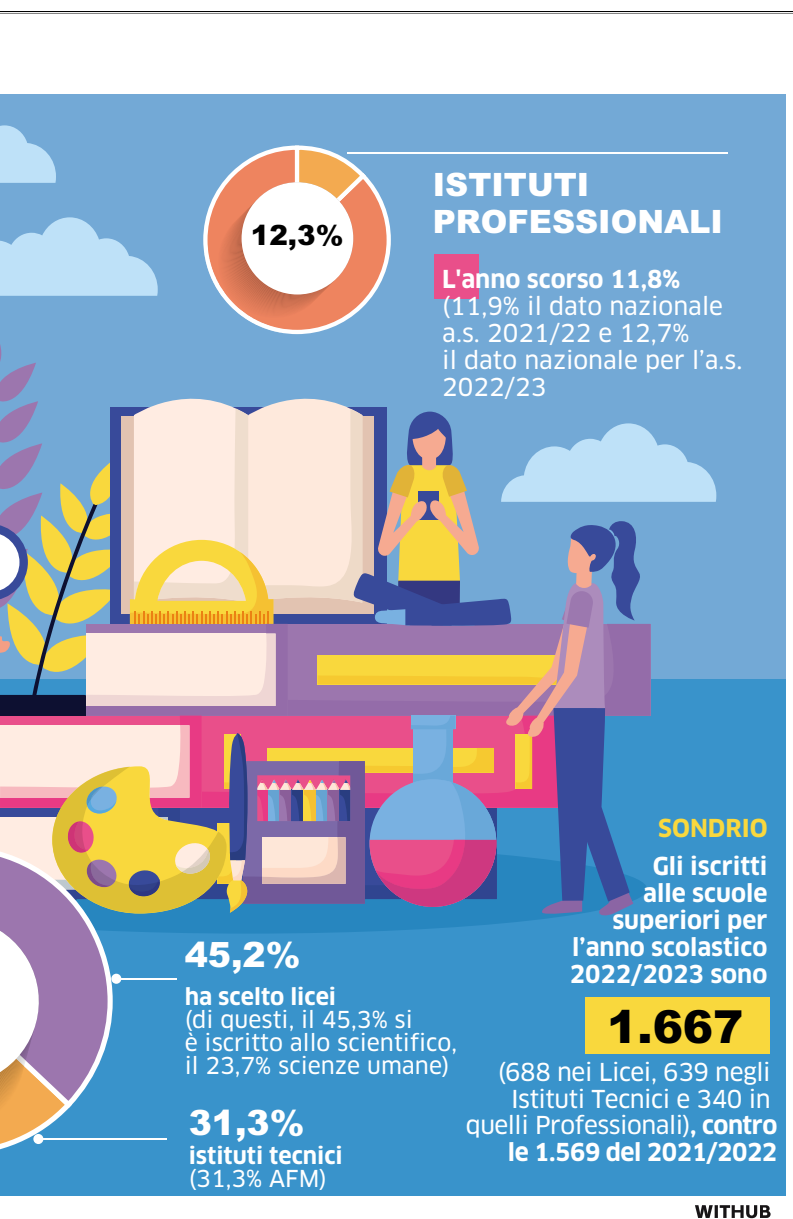
Attività di orientamento pronta a esordire anche all'istituto Greppi di Monticello, grazie al lavoro della apposita commissione. «I nostri docenti - anticipano dal plesso - incontreranno gli alunni

dentesse delle scuole medie che hanno partecipato all'iniziativa "Tecnica è femminile", promossa dagli istituti Badoni, Fiocchi e Marco Polo sempre con la presenza testimoniale di alcune aziende.

«Abbiamo voluto ingaggiarle con questa iniziativa, che si è conclusa con la premiazione delle giovani che si sono distinte in questa loro partecipazione. Sotto questo aspetto bisogna dire che gli sguardi dei genitori stanno cambiando, rispetto alla tematica delle ragazze alle prese con professioni tecniche, anche se per vedere un trend rilevante sarà necessario attendere qualche anno», ha concluso Zuccoli. C.Do.

L'evento

Oggi la presentazione dei nuovi corsi degli Its



delle scuole medie nelle loro classi per illustrare i percorsi di studio che offriamo, sia sotto il profilo umanistico che tecnico».

L'istituto propone infatti cinque indirizzi: licei linguistico, delle scienze umane e opzione economico-sociale, percorsi tecnici in informatica-telecomunicazioni e chimica-materiali.

«Gli alunni verranno a visitare la nostra scuola e potranno toccare con mano i laboratori di chimica, informatica e linguistica, oltre a conoscere i dettagli di tutta l'offerta formativa», fanno sapere i docenti.

È prevista la possibilità di partecipare agli open day online e in presenza, di partecipare a lezioni in presenza e laboratori (su iscriz-

zione) e di fruire dei video di presentazione già pubblicati sul sito.

Proposta simile quella in fase di definizione all'Istituto Piazzini di Sondrio, dove si terranno open day in presenza ma anche a distanza, per agevolare la partecipazione delle famiglie interessate ad approfondire.

«Pandemia permettendo - mette le mani avanti il dirigente scolastico Gianmaria Toffi - ri-proporremo anche le giornate di apertura della nostra scuola, affinché gli studenti di terza media possano entrare in classe e immergersi nella nostra realtà. Per esigenze particolari saremo poi pronti a organizzare incontri personalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È in programma oggi la presentazione dei nuovi corsi degli Istituti Tecnici Superiori con focus sul settore agroalimentare, che ha tra i propri protagonisti anche la Fondazione Its per l'Innovazione nel sistema Agroalimentare, che opera sulle province di Sondrio e

Lecco. L'appuntamento è fissato per le 17, quando tutti gli interessati potranno seguire online la presentazione delle varie proposte formative dei diversi Its, che andranno a riguardare i settori lattiero caseario, controllo qualità, precision far-

ming, marketing e commercializzazione, trasformazione digitale, food marketing & export management. Per iscriversi e ottenere informazioni è possibile scrivere a itsfood4future@gmail.com. I riflettori si accenderanno, per il nostro territorio, sui corsi in "Tec-

nico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione" e in "Tecnico superiore specializzato nel marketing e nella commercializzazione delle produzioni agroalimentari del territorio". C.Doz.

Gli open day targati Enaip «Portiamo i ragazzi in azienda»

Gli appuntamenti. Prima giornata il 19 novembre, poi il 26 a Monticello Il direttore Colombo: «Facciamo parlare direttamente gli imprenditori»

L'open day anche per l'Enaip è un momento molto importante, «per far conoscere le attività fatte non solo dalla scuola ma dal mondo che andiamo a rappresentare in relazione a manifattura e servizi sul territorio».

È ricca l'offerta che Enaip si prepara a proporre alle famiglie dei territori lecchese e valtellinese, grazie alle molteplici iniziative già calendarizzate. Come spiega il direttore Giovanni Colombo, infatti, «abbiamo previsto iniziative nei tre centri di Morbegno, Lecco e Monticello. Il primo, il 19 novembre, terrà banco a Lecco e a Morbegno, mentre il 26 novembre toccherà a Monticello. Una ulteriore occasione di incontro con le famiglie e gli studenti si terrà il 3 dicembre, in occasione degli Open Day che Enaip promuove in tutta la regione. Ci sarà poi una presentazione virtuale, che permetterà a ragazzi e genitori di conoscere le strutture direttamente da casa, mentre ulteriori momenti si svolgeranno a gennaio».

Laboratori

La scuola si mette a disposizione delle famiglie che vogliono conoscere meglio questa realtà. «L'idea è costruire all'interno di questi percorsi dei laboratori didattici dove i ragazzi possano provare con semplicità quello che si fa normalmente nelle nostre strutture. Questa proposta verrà condotta insieme alle aziende con cui già collaboriamo, che saranno presenti con loro rappresentanti accanto agli insegnanti dei nostri corsi».



Giovanni Colombo è direttore dell'Enaip

Per quanto riguarda la sede lecchese, i rapporti di collaborazione riguardano circa 250 aziende (elettricisti, meccanici, pasticceri, panettieri, ecc.), mentre su Morbegno ne sono circa 170. Infine, a Monticello si arriva attorno a una cinquantina di unità, prevalentemente del settore agricolo.

«Gli imprenditori presenti aiuteranno a rendere completo il quadro delle nostre presentazioni, raccontando dal punto di vista lavorativo cosa significhi fare il panettiere, il carpentiere, l'estetista e via dicendo. L'idea è portare un po' del mondo del lavoro anche dentro gli open day».

Durante questi momenti di incontro, si spiegherà soprattutto la filosofia di Enaip: imparare facendo; si cerca di comprendere il mestiere spor-

candosi le mani: qualcuno di farina, qualcun altro di olio.

Accoglienza

«Andremo ad accogliere i ragazzi in uscita dalle scuole medie, ma anche i "drop out" - ha aggiunto Colombo -, che dopo aver trascorso un anno in un altro istituto si accorgono che non corrisponde ai loro desideri e si riorientano. Del resto, scegliere il proprio futuro a 13 anni non è semplice: tanti decidono in base alle scelte degli amici. Così, in Enaip, i ragazzi delle prime di quest'anno erano per il 20 o 25% riorientati».

C'è poi da far passare un messaggio in modo chiaro: «la formazione professionale non è di serie B, quale è invece spesso la convinzione comune. E' ora di smetterla con questo luogo comune: gli studenti bravi non sono solo al liceo. E

alla fine, comunque, quello che conta è altro: quali sbocchi ci saranno alla fine del percorso? Nel nostro caso, nove ragazzi su dieci trovano in breve un lavoro». Un dato importante, anche in relazione a un mercato del lavoro in cui c'è l'assoluta necessità di manodopera.

Il direttore Colombo però preferisce parlare di "pensiero d'opera". «Oggi anche le piccole aziende artigiane per restare competitive sul mercato hanno bisogno di personale che non solo sappia muovere le mani ma che sappia anche gestire macchinari e andare oltre. Questa è la forza dei territori valtellinese e sondriese. Quindi, la formazione professionale è centrale in queste esigenze. Purtroppo i numeri degli iscritti premiano soprattutto i licei. Il che va benissimo, ma serve tenere presente che la società sta cercando personale di altro tipo. Quindi, è importante che la scelta dei ragazzi avvenga in base alla loro inclinazione, non ai desideri dei genitori. Soprattutto in questo momento storico il rapporto tra scuola e mondo del lavoro è fondamentale».

È difficile fare coincidere queste due visioni, ma Enaip lo fa con ottimi risultati, lavorando con oltre 400 aziende e portando docenti imprenditori a fare lezione ai ragazzi, che in terza sostengono 500 ore di tirocinio, che diventano 1.300 ore in tre anni. «Questo - ha concluso - avvicina la scuola alle imprese in modo concreto». C.Doz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

ARISTIDE STUCCHI,
IMPRENDITORE ASSOCIATO.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Scambi internazionali, recuperati e superati i livelli pre Covid

A Lecco crescono sia import che esport nel primo semestre 2022, bilancia commerciale positiva

LECCO - Nel primo semestre 2022 l'area lariana ha esportato merci per 6,3 miliardi di euro, un dato in crescita del 19,8% in più rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno: l'andamento è quasi in linea con quello lombardo e nazionale (rispettivamente +22,1%, e +22,5%).

Le importazioni sono ammontate a **4,4 miliardi di euro** (+41,4%; Lombardia +29,9%; Italia +44,4%). Il saldo della bilancia commerciale continua ad essere positivo, ma in calo: si è attestato a **+1,9 miliardi di euro** (-11,2%).

Anche rispetto alla media semestrale del 2019 i dati lariani sono in crescita: le esportazioni del 22,3% e le importazioni del 59,8% anche se il saldo in quel caso è meno positivo rispetto al dato medio del 2019 (-20,3%). **Le esportazioni lecchesi** nel semestre di quest'anno sono ammontate **2,9 miliardi** di euro mentre le importazioni 2,1 miliardi.

Lecco mostra incrementi di export e import sia rispetto ai primi sei mesi del 2021 (+24% export e +51,8% import), **sia nei confronti della situazione pre-Covid** (+32,1% export, +76,5% import).

Tutte le province lombarde hanno superato i livelli pre-Covid sia per quanto riguarda l'export che per l'import. Il primo aumenta soprattutto a Cremona, Brescia e Mantova (rispettivamente +45,8%, +41,8% e + 40,9%); **Lecco è 6° in regione** e Como undicesima.

“Le imprese lariane confermano tutta la loro tenacia e la loro qualità anche nei periodi più problematici come quello attuale: nel primo semestre 2022 infatti **l'export è cresciuto significativamente** sia rispetto a un anno prima, sia nei confronti della media semestrale 2019, ovvero dei massimi valori pre-Covid - commenta il presidente della camera di commercio, **Marco Galimberti** - C'è stato un aumento ancora più consistente dell'import, che ha ridotto l'attivo della bilancia commerciale tuttavia il segno rimane positivo, a differenza della bilancia commerciale regionale e nazionale, e il nostro attivo sfiora i due miliardi di Euro nonostante i rincari delle materie prime e del costo dell'energia”.

La situazione attuale, con i rincari delle materie prime e del costo dell'energia e la guerra in corso che ha portato a una forte speculazione “richiede ora forti interventi - dice Galimberti

- sia a livello nazionale che comunitario. In questo contesto la Camera di Commercio è presente a supporto delle imprese del territorio anche con iniziative come quella a favore della nascita di Comunità Energetiche a livello locale, per fare fronte comune con un approccio bottom-up”

Metalmeccanico 're' degli scambi internazionali

Rispetto ai primi sei mesi del 2021, tutti i settori nelle due province lariane fanno registrare incrementi delle esportazioni ad eccezione di agricoltura e pesca, con circa un milione di euro in meno, -10,9%.

Considerando i valori assoluti nelle due province: **metalmeccanico (+391,9 milioni: +30,9%)**, prodotti tessili (+243,8 milioni: +37,1%) e altro industria (+200,4 milioni di Euro: +11,3%) mostrano le migliori performance. Tutti i comparti hanno superato la media semestrale del 2019.

A Lecco il metalmeccanico continua a rappresentare **oltre un terzo del totale delle esportazioni (41,3%)** e rappresenta il 44,8% dell'import totale dei primi sei mesi del 2022.

I mercati di riferimento

Nel 1° semestre 2022 il principale mercato continentale di riferimento per l'economia lariana rimane quello **europeo** (a cui fa capo il 74,2% delle esportazioni e il 73,5% delle importazioni), in crescita sia rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (+20,7% l'export e +39,5% l'import), sia nei confronti della media semestrale 2019 (+23,7% e +60,5%).

Il mercato asiatico è il secondo per importanza, con il 21,7% delle importazioni e il 12,2% delle esportazioni; nei confronti dei primi sei mesi del 2021 le prime evidenziano un incremento del 52,4%, le seconde del 10,9%.

Il 2,4% delle esportazioni ha riguardato **l'Africa**, con un incremento del 30,6% rispetto al 1° semestre 2021 e del 13,3% nei confronti della media semestrale 2019. Le importazioni verso l'Africa nel 1° semestre 2022 sono state pari all'1,5% del totale (+54,2% nei confronti dei primi sei mesi dello scorso anno e +75,3% rispetto alla media semestrale pre-Covid)

Per Lecco aumentano le esportazioni in tutti i continenti e, considerando le variazioni assolute, sono Unione Europea e resto d'Europa a evidenziare le crescite più significative (rispettivamente +329,1 e +84,1 milioni: +21,7% e +38,6%), seguite dall'Asia (+71,6 milioni: +20,6%). In crescita anche le importazioni di tutti i continenti; in particolare quelle

dall'Unione Europea (+500,5 milioni: +47,4%), dall'Asia (+144,6 milioni: +84%) e dal resto d'Europa (+47,3 milioni: +45,1%).

Con la **Germania** - primo Paese sia per l'export che per l'import lariano - la bilancia commerciale del 1° semestre 2022 è positiva per 61,2 milioni di Euro (+61,7 milioni ascrivibili a Como e -0,5 milioni a Lecco). Con la **Francia** (2° mercato di sbocco e 3° di approvvigionamento), l'attivo è stato di 425,5 milioni di Euro (Como 252,2 milioni; Lecco 173,3).

La **Cina** è il 2° Paese di riferimento per le importazioni lariane, e il 9° per l'export; il saldo è negativo per 400 milioni di Euro (di cui Como -322,4 milioni e Lecco -77,6 milioni). Viceversa, gli **Stati Uniti** sono il 3° Paese destinatario delle esportazioni lariane, ma non rientrano tra i primi 10 con riferimento all'import; il saldo è positivo per 380,2 milioni di Euro (di cui Como 217,6 milioni e Lecco 162,5)

LO SMART WORKING CAMBIA PROFESSIONI E DIRIGENTI

di **Antonio Naddeo**

L'emergenza Covid ha portato in primo piano il tema dello smart working nella Pubblica amministrazione con un dibattito che si è sviluppato sui media e sui social. Ma come sappiamo quella del lockdown è stata una esperienza di massa di «lavoro da remoto forzato», che sarebbe improprio considerare come smart working. Superata l'emergenza, è possibile ora ragionare su questa modalità lavorativa e sulla sua utilità nelle organizzazioni delle pubbliche amministrazioni.

Si tratta di un modello che ha grandissime potenzialità ed effetti sistemici sulla mobilità e sull'ambiente, in termini di maggiore efficienza e di riduzione di alcuni costi per i datori lavoro, opportunità per i lavoratori di una maggiore conciliazione vita-lavoro e di conquista di maggiori spazi di autonomia nello svolgimento del lavoro, ma che al contempo richiede innovazioni e cambiamenti (organizzativi, tecnologici, amministrativi) di vasta portata.

Quindi il tema non va affrontato discutendo di quanti dipendenti debbano o possano lavorare in modalità agile, ma interrogandosi se l'amministrazione è in grado di affrontare una riorganizzazione complessiva che utilizzi anche questa modalità; non come un mero adempimento, ma come utilità organizzativa. L'adozione dello smart working necessita una riconfigurazione dei modelli organizzativi, dei processi di lavoro, dei meccanismi di coordinamento e controllo, degli stili di direzione, delle professioni e delle competenze, solo per restare alle tematiche più eminentemente organizzative (naturalmente, vi sono anche degli aspetti tecnologici che in questa sede non trattiamo).

Un modello organizzativo basato in modo più ampio e

diffuso sul lavoro agile richiede certamente un cambio nel mix di professioni attualmente presenti nelle amministrazioni pubbliche. Si è visto, infatti, che lo smart working rafforza l'autonomia nel lavoro e, conseguentemente, richiede di operare con un presidio più largo del proprio ambito di lavoro, assumendo contestualmente maggiori responsabilità.

Le competenze professionali di un modello organizzativo di questo tipo dovranno quindi presentare complessivamente maggiori livelli di autonomia rispetto a oggi e maggiori capacità di operare in contesti lavorativi con elevato grado di informatizzazione. Ciò implicherà l'obsolescenza di alcune professioni oggi ancora presenti nei modelli organizzativi basati sulla presenza fisica nei luoghi di lavoro.

Il cambiamento nel mix delle competenze professionali dovrà rappresentare una parte importante della strategia di innovazione organizzativa connessa all'introduzione dello smart working. Diviene quindi necessario superare, nella pianificazione dei fabbisogni, l'ottica del mero rimpiazzo delle professioni in uscita. Si tratta, in altri termini, di definire - in parallelo con l'evoluzione organizzativa e con l'ampliamento dello smart working - un «mix ottimale di professioni» e uno spostamento verso l'alto dei livelli di professionalità, assumendoli quale obiettivi da perseguire nel medio termine.

In ultimo, ma non per importanza, il successo del lavoro agile è collegato alla capacità dei dirigenti di esercitare una leadership in grado di gestire gruppi ibridi, in presenza e a distanza, orientando il proprio operato alla valutazione della performance.

L'autore è presidente dell'Aran

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO NADDEO
Presidente
dell'Aran (Agenzia
Rappresentanza
Negoziale
Pubbliche
Amministrazioni)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1992 - T.1623



Superficie 17 %

Ricavi, più tempo alle imprese per adeguarsi alle novità contabili

Oic 34

L'impatto della proroga al 2024 dell'entrata in vigore del principio contabile

La proroga al 2024 dell'entrata in vigore del principio contabile Oic 34, relativo ai ricavi, decisa dall'Organismo italiano di contabilità (si veda il Sole 24 Ore di ieri) consente alle imprese di affrontare le novità con più calma.

In particolare, le imprese di maggiori dimensioni più strutturate avranno il tempo, nel corso del 2023, per adeguare i sistemi Edp alle nuove regole contabili.

Vediamo quali sono le novità che possono interessare la generalità delle imprese, tenendo conto che il documento disciplina i criteri per la rilevazione, classificazione e valutazione dei ricavi e le informazioni da presentare nella nota integrativa.

La prima cosa da fare dovrebbe riguardare i criteri di redazione dei contratti, pertanto con impatto anche sulle funzioni commerciali.

La novità più rilevante riguarda l'identificazione dell'unità elementare di contabilizzazione, de-

finita la «singola prestazione inclusa nel contratto da contabilizzare separatamente».

Un unico contratto di vendita può includere prestazioni diverse che richiedono la contabilizzazione separata.

È il caso della vendita di un bene associata alla prestazione di un servizio di manutenzione per un certo numero di anni, che impone la separazione del ricavo della vendita del bene dal corrispettivo del servizio di manutenzione contabilizzato a parte.

Il documento, in linea con il contenuto dell'Oic 11, impone al redattore del bilancio di procedere, al momento della rilevazione iniziale, con l'analisi del contratto di vendita al fine di stabilire quali sono le unità elementari di contabilizzazione: questa è la singola prestazione inclusa nel contratto da contabilizzare separatamente.

Pertanto, devono essere trattati separatamente i singoli beni, servizi o altre prestazioni che sono promesse al cliente.

In molte situazioni il principio è già applicabile, e di fatto è già applicato, perché si tratta di utilizzare regole già presenti nei principi contabili che l'Oic 34 ha il pregio di raccogliere e coordinare, favorendone la compren-

sione e rendendo l'applicazione più immediata e semplice.

Altra importante regola contenuta nel nuovo principio riguarda le vendite con opzione di riacquisto in capo al venditore per le quali la società venditrice deve valutare la probabilità di esercitare l'opzione di riacquisto: se è ragionevolmente certa di non esercitarla, contabilizza la vendita. In caso contrario, applica le regole già oggi contenute nel principio contabile Oic 12 (Appendice B, Operazioni di compravendita con obbligo di retrocessione) che tratta delle operazioni finanziarie (prestito) e operative che non comportano il trasferimento di rischi e benefici. Considerazioni analoghe nel caso di obbligo di riacquisto e per le vendite con diritto di reso.

Altra novità presente nella nuova versione del documento riguarda la precisazione riferita alle voci del conto economico che accolgono la rilevazione dei ricavi da vendite di beni e prestazioni di servizi, ovvero le voci A1 e A5, pertanto non soltanto la voce A1.

In linea di massima non dovrebbero sorgere particolari problemi fiscali, quantomeno nei casi più semplici e di generale interesse.

—F.R.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Il Sole 24 Ore del 18 ottobre 2022, pagina 35

Ieri sul Sole 24 Ore il servizio che ha anticipato la decisione del Consiglio di gestione dell'Organismo italiano di contabilità di far slittare non prima del mese di gennaio del 2024 l'entrata in vigore del principio contabile 34 sui ricavi (pubblicato in consultazione il 9 novembre 2021, consultazione poi terminata il 7 marzo 2022)



Modello 770, la sanzione è su ogni operazione non inserita nel quadro SO

Plusvalenze

Il cumulo giuridico scatta in caso di contestazione ma non per il ravvedimento

Marco Piazza

La sanzione da 516,46 a 5.154,60 euro per la violazione degli obblighi di compilazione del quadro SO del modello 770 si applica per ogni operazione non segnalata. Non è possibile, quindi, considerare come un'unica violazione l'omessa comunicazione dell'insieme delle operazioni riferibili al medesimo nominativo; né l'incompletezza o infedeltà del quadro nel suo complesso. Così la risposta a interpello 517/2022 delle Entrate.

Nel quadro SO del modello 770, gli intermediari e gli altri soggetti che intervengono in operazioni che possono generare plusvalenze qualificate come «redditi diversi di natura finanziaria» devono comunicare i dati del contribuente e di ciascuna operazione (articolo 10, comma 1, Dlgs 461 del 1997). Fra i soggetti interessati vi sono in primo luogo gli intermediari finanziari (banche, Sim, Sgr, fiduciarie) ma nel caso di operazioni non effettuate con il loro intervento anche altri operatori che intervengano nella transazione (commercialisti nel caso di trasferimento di quote di Srl), notai e, in ultima istanza, lo stesso emittente.

L'obbligo non sussiste per le operazioni compiute nell'ambito del regime del risparmio ammini-

strato on del risparmio gestito; dato che in questo caso l'intermediario stesso applica l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze.

Nel tempo il quadro SO gli obblighi di comunicazione nel quadro SO si sono ampliati. Ad esempio, deve essere utilizzato dalle fiduciarie per comunicare la mancata fornitura della provvista, da parte del fiduciante, della provvista per il versamento dell'imposta sul valore dei contratti assicurativi o per segnalare la chiusura dei rapporti di amministrazione senza intestazione o il prelievo di strumenti finanziari o valute dal dossier o dal conto corrente; deve essere utilizzato dalla fiduciaria anche per la liquidazione dell'Ivie.

Può quindi accadere che il quadro SO di un intermediario finanziario comprenda decina di migliaia di righe spesso riferibili a uno stesso contribuente.

Non è mai stati precisato ufficialmente, fino alla pubblicazione della risposta in commento, come vadano comminate le sanzioni nel caso di violazioni inerenti questo Quadro.

L'interpretazione dell'Agenzia è particolarmente rigorosa (anche se, a dire il vero, in linea con il precedente della risoluzione 39/E/2000); ma è utile nel momento in cui conferma che la violazione dell'articolo 10 del Dlgs 461 rientra fra quelle fiscali per le quali è possibile procedere al ravvedimento operoso.

Il ravvedimento operoso, tuttavia non consente di applicare il «cumulo giuridico» che, invece, spetta in sede di contestazione della violazione. In presenza di numerose violazioni, quindi, diviene preferibile attendere l'iniziativa dell'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



01948

01948

«Gas, Europa pronta per l'inverno»

Von der Leyen: tagliato il 66% del metano russo, tempi maturi per il price cap. Le nuove regole Ue. Prezzi giù

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen ha presentato il nuovo regolamento di emergenza per affrontare i prezzi elevati del gas, che prevede, come anticipato due giorni fa, una nuova piattaforma Ue per l'acquisto congiunto di gas destinato al riempimento degli stoccaggi con una partecipazione obbligatoria dei Paesi per almeno il 15% del volume, meccanismi di limitazione dei prezzi sulla borsa del gas Ttf di Amsterdam tra cui un tetto dinamico temporaneo al prezzo, un nuovo indice di riferimento per il prezzo del gas naturale liquefatto (Gnl), regole automatiche di solidarietà quando non c'è un accordo bilaterale in atto tra gli Stati membri, oltre alla riduzione della domanda di gas.

Il prezzo del metano, già in discesa a inizio settimana per l'aspettativa del nuovo regolamento e per una riduzione della domanda, ieri ha continuato a scendere: il contratto futures olandese Ttf è stato scambiato a 112 euro per megawattora (MWh) dopo avere toccato i 107,295 euro, il livello più basso dalla fine di giugno. «Gli impianti di stoccaggio di gas in Europa sono al 92%. La quota russa del gas via gasdotto è scesa al 9% e i 2/3 delle forniture russe è stato tagliato. Grazie a tutto questo siamo preparati per affrontare l'inverno», ha detto von der Leyen durante la conferenza stampa a Strasburgo, dove è in corso la plenaria del Parlamento Ue. Accanto a lei le commissarie all'Energia Kadri Simson e ai Servizi finanziari Mairead McGuinness.

La proposta arriva dopo un lungo e serrato confronto con gli Stati membri avvenuto in diversi consigli Energia e summit tra i leader. Nelle scorse settimane non sono mancate critiche alla Commissione per la lentezza nel

formulare le proposte. La presidente ieri è tornata a ricordare che la Commissione aveva «considerato l'opzione di limitare il prezzo del gas nella comunicazione di marzo. Allora la proposta era stata accolta con notevoli scetticismo», inoltre «in primavera non eravamo pronti, avevamo gli stoccaggi vuoti, Gazprom aveva intenzionalmente tagliato le forniture. Non avevamo piattaforme per acquisti comuni o riduzioni collettive della domanda. Non avevamo gli elementi per la tassazione degli extra-profitti. Ma ora abbiamo una base importante per cominciare ad esempio con il tetto al prezzo perché possiamo affrontare i rischi». Le discussioni degli ultimi mesi hanno portato a «una comprensione che ora è più ampiamente condivisa». La verifica avverrà già domani e dopo al Consiglio europeo. «Sono fiduciosa che ora possiamo progredire su questa questione cruciale», ha detto von der Leyen, che ha spiegato di stare procedendo in due fasi: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo stabilito una serie di principi per questo meccanismo di tetto flessibile» poi «non appena il Consiglio sarà d'accordo sui principi, presenteremo la misura dettagliata per renderlo operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

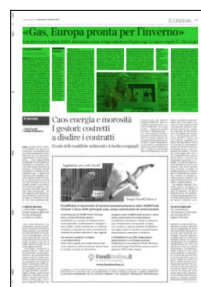
Il prezzo

● La Commissione Ue propone di utilizzare fino a 40 miliardi di euro dai fondi di coesione per sostenere i cittadini e le Pmi davanti al caro energia. Il prezzo del gas è in caduta libera dopo le mosse dell'Ue sul price cap. Ad Amsterdam le quotazioni sono scese del 9,5% a 115 euro al MWh.



Al vertice

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue. Il negoziato sul tetto dinamico al prezzo del gas



Superficie 30 %

IL PANE CHE MANCA

Consumi in picchiata, tagli drastici nel carrello della spesa, imprese costrette alla chiusura per i costi insostenibili dell'energia e delle materie prime. La recessione che già colpisce duramente il Paese aggraverà i suoi effetti nei prossimi mesi. E con la contrazione dell'economia crescerà la tensione sociale.

di Carlo Cambi

Agli enigmisti piace: trova le differenze. Se il futuro dell'Italia è un dolente rebus certificato dal Fondo monetario internazionale che indica noi e la Germania come unici Paesi in recessione nel 2023, ecco una domanda: da chi e quando è stata pronunciata questa frase? «I salari italiani in termini reali e al netto delle tasse sono fermi a 15 anni fa, ma sarebbe un errore innescare una spirale inflazionistica: la stabilità dei prezzi è il prerequisito per la crescita». È uno dei passaggi dell'intervento di Mario Draghi all'assemblea dell'Abi, l'associazione delle banche. Ha proseguito: «Contrastando il rialzo dell'inflazione (con aumenti dei tassi di interesse) si difende il reddito delle famiglie e si contribuisce a evitare il rischio che i rialzi dei prezzi internazionali dell'energia e dei prodotti alimentari diano l'avvio, all'interno dell'area euro, a una rincorsa tra salari e prezzi». Era il 9 luglio del 2008 e l'attuale premier era al vertice della Banca d'Italia. Eppure sembrano considerazioni fatte ieri.

Così torna a farsi strada il dubbio se l'euro sia stato un buon affare assistendo all'Europa incapace di prendere qualsiasi decisione per frenare il caro bollette. C'è un'asimmetria: uniti nelle sanzioni che hanno determinato (in

parte) la crisi energetica, tutti costretti a seguire la Bce nel rialzo dei tassi, ma ognuno per sé sui costi energetici. Ci si chiede se ha avuto senso svendere per 100 miliardi il patrimonio industriale pubblico per rincorrere un'unità europea dove gli Stati sfruttano l'emergenza gas come fattore di competitività (si veda la Germania che ha previsto un piano da 200 miliardi di euro di aiuti interni distorcendo così la concorrenza nel Vecchio continente dopo essersi fatta beffe per anni dei vincoli sul surplus commerciale).

Con l'inflazione alimentare all'11,5 per cento, e con gli stipendi italiani che sono di un terzo inferiori a quelli tedeschi e sono gli unici diminuiti in 30 anni (meno 3 per cento), si mettono in dubbio le ricette economiche e le parole di Draghi.

È malessere sociale che sta montando.

Romano Prodi, era il 1998, in una serie di lezioni di economia per le masse trasmesse dalla Rai aveva detto: «L'euro è proprio una molla che sta creando un continente unico, nella pace, senza guerre come i padri fondatori avevano sperato». L'euro che manca nelle tasche degli italiani come una molla sta caricando la sfiducia nell'Unione che si trova a vivere un'economia di guerra.

Siamo arrivati al punto che, in alcune città, il pane costa 10 euro al chilo e manca letteralmente perché la scelta è tra vedersi staccare la luce o apparec-

chiare la tavola. E anche perché sono già saltati 5 mila forni sui 25 mila attivi: troppo alti i prezzi dell'energia, insostenibili quelli della farina, triplicati come il lievito. È nato in queste ultime settimane un movimento che si chiama «Io non pago». Ha debuttato sabato 8 ottobre in una ventina di piazze d'Italia dove sono state bruciate le bollette. Il fulcro è a Bologna dove è stato inaugurato il primo condominio «bollette free», una risposta di protesta al distacco della luce a un palazzo di Grugliasco dove sono rimasti al buio e al freddo. I «non pago» si raggruppano attorno al sito internet dell'Ascii (Associazione consumatori italiani internet, www.ascii.it) dove è attiva una petizione contro il caro bollette. Nato sulla scorta di quello britannico *I don't pay* agisce su diverse piattaforme, da Telegram a Twitter, e ha in Emilia-Romagna una leader: Franca Cervizzo, già consigliere comunale e candidata sindaco a Sassuolo, titolare del bar Suavitas Café. Predica: «Finché si può si paga, ma dopo non si venga a chiedere quello che non abbiamo, e chi deve, parlo di politica e istituzioni, si attivi per fare in modo che la rotta venga invertita».

Il movimento sta crescendo: aggrega artigiani, commercianti, unione inquilini; anche i sindacati. È già partita la caccia «al chi c'è dietro». I no vax? La destra? Gli anarchici antagonisti? Ci sono soprattutto gli italiani che non

ce la fanno mentre si moltiplicano le manifestazioni di protesta: il 7 novembre si blocca la Sicilia, il 5 Napoli e la Campania e ci saranno pure i sindacati perché anche i Comuni si stanno spegnendo. Sempre per il 5 novembre si pensa a una manifestazione nazionale a Roma, a Milano o a Bologna. Se le strade sono al buio rischiano d'incendiarsi le piazze, almeno per il rogo delle bollette. L'idea del movimento «io non pago» è di arrivare entro il 30 novembre a un milione di adesioni per smettere di saldare gli importi. Entro novembre peraltro l'Arera - l'agenzia di controllo sull'energia - dovrà adeguare le tariffe del gas: la previsione è di un ulteriore aumento tra il 70 e l'80 per cento. Per molte imprese potrebbe essere la fine. E lo potrebbe essere anche per i raider del cibo a domicilio, che lavorano con una sorta di nuovo cottimo, esploso col Covid, con paghe da fame. Hanno scioperato i «fattorini» a Firenze dopo la morte di uno di loro - Sebastian Galassi - durante una consegna. Forse oggi questi ragazzi - ma non solo - sono gli ultimi degli ultimi.

Non c'è report di associazione di categoria che non sciorini numeri angoscianti. La Cgia di Mestre - l'associazione di artigiani e piccole imprese - stima che il governo di Giorgia Meloni appena insediato dovrà trovare 35 miliardi per evitare il disastro. «I rincari energetici del 2022 valgono 127,4 miliardi, cui vanno sottratti i 58,8 miliardi di sostegni erogati dal governo Draghi. Rispetto al 2021, il carico per famiglie e imprese è di 70 miliardi di euro. Per evitare centinaia di migliaia di fallimenti serve subito almeno la metà».

Per Confcommercio ci sono 120 mila imprese del terziario che non arriveranno a fine anno (si calcolano 370 mila occupati). Carlo Sangalli, il presidente nazionale, ha aggiunto: «Per la pandemia abbiamo già lasciato sul campo 930 mila imprese, un ulteriore aggravio significherà la desertificazione

del terziario».

Confindustria, che prevede crescita zero, col presidente Carlo Bonomi è ancora più drastica: «La questione energetica è una questione di sicurezza nazionale, salteranno centinaia di migliaia di posti di lavoro». Paolo Agnelli, presidente di Confimi, che ha fonderie di alluminio, ripete da mesi: «Servono prestiti garantiti dallo Stato: sono migliaia le aziende in fallimento.

Siamo già oltre l'emergenza: è tempo di introdurre un commissario straordinario all'energia per liberare l'Italia da tutti i vincoli».

L'Europa intanto è paralizzata dagli interessi contrastanti. L'esempio è Frans Timmermans, il vicepresidente olandese della Commissione: difende a spada tratta il Green deal, in parte alla base dei rincari e degli egoismi sull'energia, e però è anche il primo difensore del mercato TTF di Amsterdam che genera la speculazione sul gas.

L'Istat certifica che tra il 2019 e il 2022 il metano è aumentato del 189 per cento, il gas liquefatto (l'alternativa al metano russo) del 775,9 generando deficit per il 9,8 per cento delle imprese che vale oltre il 20 per cento degli occupati.

Confartigianato stima che possono saltare un milione di aziende e tre milioni di lavoratori. Per primi bar e ristoranti che, per protesta, in molte città hanno inscenato cene a lume di candela e hanno esibito le bollette fuori dai locali. In due anni hanno perso 65 miliardi di fatturato. Un'ecatombe c'è stata tra le gelaterie e le lavanderie.

Per le famiglie non va meglio. L'inflazione all'8,9 per cento (11,50 quella alimentare) non dà tregua. L'aggravio su una famiglia media per ora è di 2.956 euro su base annua di cui 1.211 per elet-

tricità e gas, 940 per la spesa. Un sondaggio di Alessandra Ghisleri rivela che il 5 per cento degli italiani non pagherà le bollette e che l'82 per cento ha conti salatissimi.

Per Coldiretti, ai 5,5 milioni di italiani in povertà assoluta se ne aggiungono 2,6 milioni che chiedono aiuto per mangiare. Le file alle mense dalla Caritas s'allungano più che durante la pandemia Covid. È economia di guerra, appunto. Per Confcommercio da agosto i consumi sono calati dell'1,4 per cento al mese. Coop-Ipsos con l'indagine Fragilitalia rileva: «L'aumento dei prezzi costringe l'87 per cento degli italiani a ridurre o evitare i consumi di elettricità e gas, l'82 per cento evita lo shopping e i divertimenti».

La riduzione della spesa riguarda tutto: prodotti di elettronica (78 per cento), prodotti di bellezza, calzature e cultura (tutti e tre al 76 per cento). Nel carrello della spesa i salumi e la carne diminuiscono del 67 per cento seguiti dal pesce (64), dai formaggi (62), dai surgelati (58 per cento). Perciò il presidente di Lega Coop Mauro Lusetti parla apertamente di allarme sociale: «Lo vediamo dalla asimmetria con cui l'impatto degli aumenti colpisce i bilanci delle famiglie; i ceti più esposti stanno già tirando la cinghia, le preoccupazioni e l'angoscia già toglie loro il sonno. Ma è alla porta anche una crisi economica: occorrono politiche pubbliche di emergenza e coraggiose, perché il rischio è quello di un pericoloso avvitamento». Io non pago è solo l'inizio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Sono sparite
930 mila imprese.
Ulteriori chiusure
significheranno
la desertificazione
del terziario»**

01948

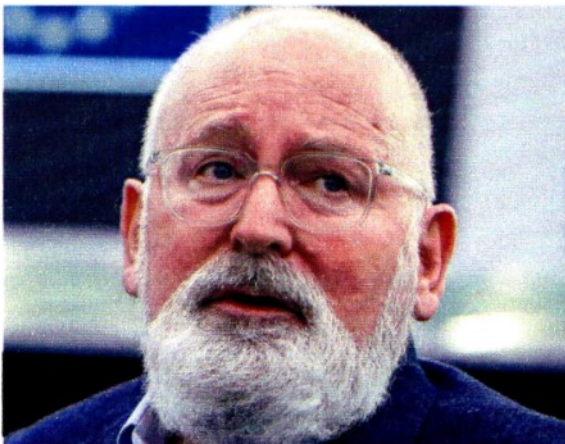


**2.956
euro**

La spesa aggiuntiva che dovrà sostenere una famiglia nel 2022. In questa cifra, 1.211 euro sono per elettricità e combustibili e 940 per il carrello della spesa.



Sopra, in un ristorante milanese si cena a lume di candela per risparmiare energia e per protesta contro il caro energia. Sotto, la spesa fatta in un discount. Gli acquisti di carne, pesce e formaggi hanno già avuto una fortissima contrazione.



Il vicepresidente della Commissione europea, l'olandese Frans Timmermans. È un sostenitore del mercato TTF di Amsterdam, che è alla base della speculazione del gas.



Uno sciopero dei rider del delivery. A Firenze, una decina di giorni fa, hanno fermato il servizio dopo che il loro collega Sebastian Galassi era stato investito e ucciso durante una consegna.



**Carlo Sangalli
è presidente
di Confindustria.**

Tasse e multe, il nuovo Governo prepara un'altra rottamazione delle cartelle

Riscossione

Con la sanatoria allo studio si paga l'imposta e un forfait del 5% su interessi e sanzioni

Ammessi i ruoli affidati al 30 giugno 2022, versamenti a rate, stralcio mini cartelle

Uno dei capitoli caldi dell'autunno rischia di essere rappresentato dalle cartelle esattoriali per tasse, multe e contributi. Con l'onda lunga dei pagamenti che si somma ai rincari delle bollette. Una miscela pericolosa. Il nuovo Governo sarebbe però già all'opera. Con una definizione agevolata di un forfait su sanzioni e interessi al 5% e un piano di pagamenti su almeno cinque anni. Per le mini cartelle invece si lavora allo stralcio. La sanatoria coprirebbe i carichi affidati alla riscossione fino al 30 giugno 2022. **Mobili e Parente** — a pag. 3

Tasse e multe, il nuovo Governo studia un'altra rottamazione

Riscossione. Già aperto il dossier di una definizione agevolata con un forfait su sanzioni e interessi al 5% e un piano di pagamenti su almeno cinque anni. Per le mini cartelle stralcio in preparazione

Si punta a una sanatoria in grado di coprire i carichi affidati alla riscossione fino al 30 giugno 2022

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

C'è un'altra emergenza oltre a quella delle bollette che il nuovo Governo si troverà ad affrontare appena insediato. Uno dei capitoli caldi dell'autunno rischia di essere rappresentato dalle cartelle esattoriali per tasse, multe e contributi. Dopo il lungo stop a causa del Covid, l'invio sia delle cartelle che degli avvisi di intimazione a pagare è ripreso da settembre dello scorso anno ma ora l'onda lunga rischia di determinare un corto circuito con i rincari che famiglie e imprese si trovano ad affrontare. Il dossier è già stato aperto dalla nuova maggioranza, che aveva inserito una nuova pace fiscale tra i punti fondanti del programma di governo.

Al momento, l'ipotesi che prende più corpo è di procedere con uno dei primi provvedimenti a una nuova rottamazione delle cartelle. Rottamazione, però, con una formula rivista e corretta rispetto alle tre precedenti edizioni. A partire dalla platea dei soggetti (potenzialmente

interessati. L'obiettivo è di riordinare e mettere a sistema i diversi intrecci e sovrapposizioni che negli ultimi cinque anni si sono venuti a creare. Basti pensare al fenomeno dei cosiddetti «decaduti», ossia i contribuenti che avevano aderito alle sanatorie ma poi non hanno pagato alle scadenze previste. Con la nuova rottamazione si punta a recuperare tutte queste situazioni, in modo da cercare di far ripartire di nuovo il contatore e lasciare più margini a famiglie e imprese a corto di liquidità per il carovita.

Proprio in quest'ottica, si profila l'ipotesi di concedere la pace fiscale (segnando una profonda differenza rispetto al recente passato) ai carichi affidati alla riscossione fino al 30 giugno 2022. In sostanza, in questo modo si allargherebbe il raggio d'azione sia alle cartelle inviate ante Covid sia a quelle successive, arrivando ad abbracciare i debiti con il Fisco emersi anche ora con la crisi energetica.

La nuova rottamazione consentirà di pagare il debito con uno sconto sostanzioso di sanzioni e interessi (per quanto riguarda le contestazioni di matrice tributaria). Si punta a un forfait del 5%, fermo restando che bisognerà comunque saldare la parte dell'imposta dovuta. Per evitare il fenomeno

delle "fughe" dalla definizione agevolata, il piano dei versamenti sarà articolato in un periodo più ampio: l'idea di partenza è quella di dieci anni ma le coperture finanziarie necessarie a un'operazione di così lungo respiro potrebbero spingere il prossimo Governo a non andare oltre i cinque anni.

La sostenibilità in termini di conti pubblici della rottamazione determinerà anche il margine d'azione del nuovo Esecutivo per fare una vera e propria cancellazione dei ruoli pendenti. Negli ultimi anni ci sono stati due interventi in questo, prima con lo stralcio dei mini-debiti fino a mille euro con la pace fiscale 2018 e poi con la cancellazione dei carichi fino a 5mila euro varata dal decreto Sostegni (DL 41/2021) ma solo per chi aveva redditi fino a 30mila euro. Ora l'intenzione è di effettuare una cancellazione a più ampio respiro (senza gli



01948
steccati di reddito, tanto per intenderci) ma i margini lasciati dalla finanza pubblica determineranno dove si posizionerà l'asticella.

Tra le possibili soluzioni c'è uno stralcio integrale delle cartelle fino a mille euro, anche perché l'ipotesi di fissare l'importo della cancellazione fino a 3mila euro - avanzata in campagna elettorale - dalle prime indicazioni risulterebbe troppo onerosa. In ogni caso, si tratterebbe di un'occasione immediata per risolvere sul nascere la questione delle multe ai no vax. Pronte a partire (come anticipato dal «Sole 24 Ore» del 13 ottobre) ci sarebbe quasi un milione di atti da recapitare a chi non ha rispettato gli obblighi vaccinali contro il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo bilancio

01948

Gli importi riscossi nel 2021 suddivisi per enti creditori. Importi in milioni di euro

ENTI CREDITORI	AGENZIA DELLE ENTRATE	AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	INPS	INAIL	CASSE DI PREVIDENZA PRIVATIZZATE	ORDINI PROFESSIONALI	CONSORZI DI BONIFICA	ALTRI	TOTALE
Riscossione ordinaria	2.472,1	53,3	1.274,2	47,8	48,4	2,7	17,4	515,7	4.431,5
Definizione agevolata	1.395,6	3,9	771,5	33,3	38,7	0,4	4,6	285,7	2.523,5
TOTALE	3.857,7	57,2	2.045,5	81,1	87,0	3,1	21,9	801,5	6.955,0

Fonte: Corte dei conti su dati agenzia delle Entrate Riscossione

1 milione

LE CARTELLE IN ARRIVO

L'agente della riscossione è pronto a inviare un milione di multe a chi non ha rispettato l'obbligo vaccinale. Il Governo ha già detto che vuole sospenderle



ELISABETTA GARDINI

La deputata di FdI a Radio 24: «La coerenza sarebbe quella di sterilizzare le multe no vax. La nostra posizione è no green pass e no obbligo vaccinale»